

# Dostoevskij, la redenzione che passa per il Nulla

**FILOSOFIA** A colloquio con Sergio Givone che ripubblica un suo saggio sul grande scrittore russo incentrato su un tema chiave: la scoperta del «nichilismo»

■ di Giuseppe Cantarano

## D

ostoevskij e la filosofia: è il titolo di un bellissimo e importante libro di Sergio Givone che uscì per la prima volta nel 1984. Il libro segnò una svolta nell'interpretazione filosofica dell'opera del grande scrittore russo. Divenne subito un classico. Insieme ai testi del suo maestro Pareyson, di Berdjaev e Sestov. Viene ora pubblicata una nuova edizione (Laterza, pp. 170, euro 18,00). Un'occasione per parlare con Givone di alcune questioni affrontate nel suo libro.

**Perché nel 1984 ha deciso di dedicare un libro di filosofia a Dostoevskij?**

«Perché dopo Dostoevskij la filosofia non è più stata la stessa. Nel senso che è costretta a fare i conti con le questioni estreme e fondamentali che Dostoevskij ha gettato sul tavolo: se nel mondo governato dai grandi apparati anonimi (vedi il Grande Inquisitore) l'uomo sia libero e cioè responsabile oppure no; se il disorientamento in cui versiamo (vedi la morte di Dio) reclama o nega la possibilità della fede religiosa; se l'antropologia ha una radice in qualcosa di irrinunciabile o se dobbiamo pensare a un nuovo animale post-umano. Direi che oggi si potrebbe distinguere il campo filosofico tra coloro che prendono sul serio le provocazio-

ni dostoevskiane e coloro che le ignorano. Altro che "analitici" e "continentali", come oggi usa dire!».

**Quando il libro uscì, la scena era dominata da Nietzsche e Nietzsche poteva sembrare l'autore in grado di andare oltre Dostoevskij.**

«Prendiamo ad esempio la questione del nichilismo. Dostoevskij aveva fatto una radiografia esemplare e impietosa del fenomeno, mentre Nietzsche ne aveva evidenziato una valenza positiva, liberatoria. E se invece Dostoevskij fosse andato più a fondo di Nietzsche? Se il suo smascheramento del nichilismo come qualcosa con cui venire a patti fosse più attuale del nietzschianesimo di comodo in cui la filosofia si era adagiata?».

**Ma è possibile a suo avviso parlare di una «filosofia» di Dostoevskij?**

«Solo impropriamente. Dostoevskij è uno scrittore, un narratore. Racconta storie. Può accadere, come in effetti accade, che alcuni suoi personaggi siano filosofi, e che filosofi! Come Ivan Karamazov, o padre Zosima, o Versilov de *L'adolescente*, o l'uomo del sottosuolo. Ma allora bisognerebbe parlare della filosofia di Ivan, di Versilov, di Zosima, e così via. Da queste diverse prospettive filosofiche Dostoevskij non ricava una sua filoso-

**Folgorante diagnosi sul male moderno: l'eclissi di tutti i valori etici**

fia, ma semmai una potente orchestrazione che non ignora dissonanze e contraddizioni. E che in forza di esse lancia alla filosofia una vera e propria sfida».

**Qual è il rapporto tra filosofia e letteratura, se è vero che la filosofia non può risolversi nella letteratura, così come la letteratura non può diventare filosofia?**

«C'è chi considera la filosofia



nient'altro che letteratura - magari letteratura inconsapevole di esserlo - così come c'è chi considera la letteratura l'opposto della filosofia: alla filosofia l'"arido vero", alla letteratura i "dolci inganni", diceva Leopardi. No, la mia posizione è un'altra. Ritengo che la filosofia non sia se non infaticabile interpretazione interrogante non già della realtà - a questo ci pensa la scienza - bensì del senso della realtà. Luogo privilegiato del manifestarsi di questo senso è la letteratura, la poesia, l'arte, così come il mito e la religione. Perciò la filosofia, che non è letteratura, ha però con la letteratura un rapporto strettissimo. Direi quasi: non ne può fare a meno».

**Centrale, nella tua lettura filosofica di Dostoevskij, è la questione del nichilismo nei suoi rapporti con il terrorismo.**

«Avevamo dimenticato quella stretta parentela di nichilismo e terrorismo. Dostoevskij ce la ricorda: il nichilismo - anche quello amichevole e tranquillo - ha un'anima terroristica, poiché vive della negazione e della distruzione di ciò che c'è, mentre il terrorismo è sempre e comunque anche nichilismo. Il terrorista infatti uccide in nome del Dio in cui non crede più, il Dio in cui disperava».

**In Dostoevskij c'è un nichilismo negativo ma anche uno positivo: tolti di mezzo gli**

**assoluti, ci resta la nostra mortale finitudine. Che acquista senso, poiché solo ciò che muore può essere veramente amato.**

«È vero, Dostoevskij prospetta prima di Nietzsche l'idea di un nichilismo che perde il carattere violento e diventa una forma di

**L'autore dei Karamazov aveva uno sguardo più acuto di Nietzsche**

accettazione del limite umano - la morte - aprendo così una nuova epoca improntata ai valori della solidarietà e della condivisione di un destino comune. Ma è credibile tutto ciò? Non abbiamo a che fare qui con un autoinganno? Quando Dostoevskij si mette - e ci mette - alla scuola del sospetto sa andare anche più a fondo di Nietzsche».

**In che modo i due volti del nichilismo possono convergere in quello che tu definisci nichilismo estetico e gioioso?**

«A patto di trasformare un paradosso in una banalità. Il paradosso è che la morte viene pensata come la condizione per il rapporto fra gli uomini fondato sulla compassione reciproca e sull'amore. Il che è giusto. Non è forse vero che ci amiamo perché siamo mortali? Ma ciò non significa che la morte cessa di essere "l'ultima nemica". Se il negativo viene dissolto, se la morte non c'è più, si banalizza quel paradosso e si arriva a una conclusione di tipo estetizzante, pretendendo di giustificare la vita così com'è con qualche tocco di colore».

**Ad un certo punto il «tuo» nichilismo dostoevskiano incontra la questione della libertà e della bellezza.**

«La bellezza è una cosa seria. Terribilmente seria, direbbe Dostoevskij. Lo è perché nella bellezza si manifesta la libertà che è nel cuore delle cose. La bellezza non è altro che un invito a dire sì in assenza di ragioni. O meglio: le ragioni ci sono, ma vengono dopo. Prima viene la libertà. Perciò Dostoevskij poté scrivere che la bellezza è il campo in cui Dio e Satana si disputano il cuore dell'uomo. Tutto ciò non ha nulla a che fare con l'estetismo».

**Qui Parigi**

## La vera storia del vero Crusoe

VALERIA VIGANÒ

**F**iumi di pagine sono state scritte sulle avventure di Robinson Crusoe, il personaggio creato da Defoe e ispirato alle disavventure di un marinaio scozzese realmente esistito, Alexander Selkirk, abbandonato su un'isola deserta e lì vissuto per anni. Il mito Crusoe è stato paradigma sociale, superiorità dell'occidente, conferma dell'ingegnosità umana, messa alla prova della capacità dell'uomo di sopportare la solitudine e l'esistenza in condizioni selvagge, primitive, critica alla mollezza dei costumi e ritorno alla frugalità di stampo anche religioso. Sullo stesso tema natura-cultura sono stati scritti altri romanzi che prendono di nuovo a prestito la figura di Robinson Crusoe, tra cui il meraviglioso libro di Michel Tournier *Venerdì o il limbo del pacifico*, ma poco è stato scritto su Selkirk, l'ispiratore a cui va restituito di diritto un posto letterario. Ci pensano due autori che affrontano il tema in modo diverso.

Diana Souhami ha scritto *Les folles aventures du vrai Robinson Crusoe*

(Autrement, pagine 236, euro 17,00) e Ricardo Uztarroz invece *La véritable histoire de Robinson Crusoe* (Arthaud, pagine 340, euro 20,00). Il vero naufrago fu abbandonato dopo una disputa sulla nave in un'isola del pacifico e raccolto poi dal capitano Woodes Rogers (anch'egli ne scriverà) quattro anni e mezzo dopo, ormai ridotto allo stato brado.

Ambedue gli autori ricostruiscono con dovizia ricca di documenti originali e esattezze storiche la vita di Selkirk, Souhami in maniera più romanizzata e ispirata, quasi con immedesimazione, Uztarroz seguendo la linea della precisione e della prudenza. Nel primo caso i resoconti della vita di Selkirk partono dall'ambiente familiare dove il ragazzo cresce esprimendo tratti violenti contro il fratello e la madre. Gli stessi tratti violenti che poi mostrerà di saper usare nella sua cattività isolata e che gli serviranno per sopravvivere uccidendo le bestie, rubando uova e mostrando una sessualità repressa a una condizione animale.

L'animalità è un tema comune ai due libri, è vero che il marinaio abbandonato escogita vari sistemi per tentare di riprodurre la struttura di vita dignitosa che gli apparteneva, ma come ben descrive Tournier, la natura selvaggia e incontaminata lo piega a una inevitabile barbarie.

Solo come un cane, esposto alle intemperie, al povero Selkirk non resta che una sessualità di le capre che poi uccide, forse per la vergogna dei propri atti.

**FESTIVAL** Si inaugura domani

**A Ravello tutta l'arte si mette in gioco**

■ Ottanta giorni di programmazione, oltre cento eventi e più di ottocento artisti provenienti dai cinque continenti. In cifre, questa è l'edizione 2006 del Ravello Festival, che si svolgerà da domani al 17 settembre. Tema di questa edizione, il Gioco, una sorta di wagneriano Leitmotiv, che accompagnerà il calendario di rappresentazioni artistiche. Organizzato dalla Fondazione Ravello, e promosso da Regione Campania, Provincia di Salerno, Comune di Ravello e Fondazione Monte dei Paschi di Siena, il festival propone ottanta giorni di musica, danza, cinema, mostre, conferenze e incontri. Le otto sezioni in cui è suddivisa la manifestazione sono: Sinfonica, dedicata a Richard Wagner; Tendenze, dedicata a David Herbert Lawrence; Cameristica, dedicata a Edvard Grieg; Passeggiate musicali, dedicata a Edward Morgan Forster; Cinemusic, dedicata a Greta Garbo; Arti visive, dedicata a Maurits Cornelius Escher; Formazione, dedicata ad André Gide; Eventi speciali, dedicata a Giovanni Boccaccio. Tra gli eventi particolari, la mostra *Il Gioco è fatto*, a cura di Achille Bonito Oliva, con opere di Marcel Duchamp, Piero Manzoni, Alighiero Boetti, Aldo Mondino, Luigi Ontani, Narcisa Monni. Lavori a più mani, come quelli di Enzo Cucchi e dei suoi allievi, video e film, come *Entracte, Parade* (1974) di René Clair, *A Soft-Self Portrait* (1971) di Orson Welles e Salvador Dalí.

**PREMI** Un riconoscimento all'arte, vince Settis

**Il «Grinzane» si sposta all'Ermitage**

■ Salvatore Settis, storico dell'arte e direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, e Sergej Androssov, critico d'arte e membro del Consiglio scientifico dell'Ermitage, sono i vincitori della prima edizione del Premio Grinzane Ermitage che si svolgerà a San Pietroburgo. Legato a uno dei più famosi musei del mondo, è dedicato all'editoria dell'arte e intende promuovere le eccellenze artistiche di un patrimonio d'instimabile valore nel quale si rintracciano numerosi e fecondi legami fra l'Italia e la Russia. I vincitori di questa I edizione sono stati designati da una giuria composta da Michail Piotrovskij, Direttore del Museo dell'Ermitage; Giuliano Soria, Presidente del Premio Grinzane Cavour; Sergej Daniel, professore all'Accademia d'arte e all'European University di San Pietroburgo, membro del gruppo artistico informale «Ermitage» e Arnaldo Colasanti, scrittore e critico letterario. La Cerimonia di Premiazione si svolgerà domani nel settecentesco Teatro Quarenghi, splendida costruzione di ispirazione palladiana, all'interno dell'Ermitage. Al quale seguirà il dibattito *Il futuro dei musei*, a cui parteciperanno, oltre a Sergej Androssov e Salvatore Settis, anche il direttore dei Musei Vaticani Francesco Buranelli e Alain Elkann, Presidente della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino.

## presaldi regàli.

**50% DI SCONTO +  
IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO**

Solo fino al 2 luglio da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere IN REGALO il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a 50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.